

GIANNI CUPERLO

Ricostruiamo un campo largo per i delusi del “cambiamento”

**Intellettuale e politico**

Già dalemiano, Gianni Cuperlo ha sfidato Renzi alle primarie dem del dicembre 2013. Ansa

Non capisco le ironie su chi ha raccolto più del 30%, ma i 5 Stelle non si sono mostrati all'altezza di quella responsabilità. Passare dalla richiesta di *impeachment* a giurare al Quirinale, volare a Parigi per incontrare uno pseudo golpista, gestire dossier delicati con la disinvoltura di chi è in gita, mangiarsi l'anima per salvare il capo della Lega: una navigazione senza bussola e forse senza altra meta che non sia rimanere ancorati al potere.

Detto ciò, Lega e 5Stelle condividono la deriva del governo, ma non sono affatto la stessa cosa. La Lega è un movimento autonomista

che Salvini ha trasformato in una moderna forza nazionalista 2.0. Il M5S, come tutte le culture “rivoluzionarie”, mette in discussione il primato della legalità sulla legittimità: “uno vale uno” non è un’invenzione di Casaleggio e non a caso la piattaforma l’hanno battezzata Rousseau, non Montesquieu. Che poi quella premessa abbia come sbocco le truffe sui benefici dovrebbe far riflettere su come si seleziona una classe dirigente. Ora alla sinistra toccherebbe incalzare il M5S sui temi che gli sono cari - la povertà, l’illegalità e l’evasione fiscale - e farne leva per una diversa distribuzione di risorse e opportunità.

Il tema non è convincere Di Maio a divorziare da Salvini per prenderne il posto, ma ricostruire un campo largo parlando a chi non ha più creduto in noi ma alle promesse di un cambiamento che i fatti hanno smentito.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.